

metterlo come verità; se il fatto è vero, il Governo saprà fare il suo dovere. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Vi sono due altre interrogazioni.

Imbriani. Ho chiesto di parlare per un fatto personale.

Presidente. Indichi il fatto personale.

Imbriani. Il fatto personale è che nessuno si fa un monopolio di patriottismo, e certo tutti qui in fatto di patriottismo abbiamo i medesimi ideali, e questoripeto perchè si comprenda bene oltr'Alpe, ovunque, nè credo di dover rispondere altro al deputato Di Breganze. In quanto al Durando, di sicuro il nome dei Durando è onorato, ma quanto più bello ed onorato è un nome, tanto più impone dei doveri, tanta maggiore è la colpa in chi li obblia.

Intanto io sono lieto della risposta del ministro degli affari esteri, e lo dico francamente ne sono soddisfatto.

Presidente. Comunico alla Camera ed all'onorevole ministro degli esteri due domande di interrogazione a lui rivolte una dall'onorevole Garelli, e l'altra dall'onorevole Tegas.

La prima, dell'onorevole Garelli, è del tenore seguente:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli esteri se sia vera la notizia del divieto di introduzione del bestiame in Francia, quali ne sono le cause, e quali provvedimenti intende di prendere il Governo per scongiurare il danno di tale proibizione. ”

L'altra dell'onorevole Tegas è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri se sia vera la notizia che la stazione ferroviaria di Torino sia stata in questi giorni avvisata essere d'ora avanti proibita l'introduzione di qualsiasi bestiame per la frontiera francese del Moncenisio. ”

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intende di rispondere a queste interrogazioni.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro degli esteri. Io sono disposto a rispondere subito.

Presidente. Se la Camera aderisce si svolgeranno subito queste interrogazioni.

La Camera aderendo ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli per svolgere la sua interrogazione.

Garelli. Ad un argomento politico assai delicato e grave, succede un argomento economico assai modesto, ma tuttavia importante e grave, per le conseguenze che ne possono derivare.

È corsa la notizia che il Governo di Francia, ha imposto un divieto d'introduzione al bestiame in quel paese. Per quanto si esamini la condizione interna d'Italia, non si sa indovinare la cagione di questo decreto della Repubblica francese. Nessuna malattia contagiosa epizootica, si è manifestata in nessuna parte d'Italia, in maniera da giustificare questo provvedimento. Fu detto bensì che nella vicina Svizzera, oggi serpeggi una malattia contagiosa, una febbre aftosa; ma non è supponibile che per tale ragione, il Governo di Francia abbia esteso il divieto d'introduzione anche alle altre nazioni non colpite da tale malanno.

Io non accenno neppure, alle gravi conseguenze che questo divieto viene a portare nel commercio del Piemonte e di tutta l'Italia; mi limito a domandare all'onorevole ministro degli esteri, se tale notizia abbia fondamento di verità; ed in tal caso, quale ne sia stata la causa.

Ed inoltre, nell'interesse del nostro paese, io domando all'onorevole ministro degli esteri quali sieno i provvedimenti, che il Governo intende di prendere per scongiurare le conseguenze, che possono derivare da una siffatta proibizione.

Presidente. Onorevole Tegas, ha facoltà di parlare.

Tegas. La mia interrogazione ha uno scopo identico a quello dell'interrogazione svolta dall'onorevole Garelli. Ho letto sopra un giornale di Torino la notizia che dalla dogana di Modane è venuto alla stazione ferroviaria di Torino l'avviso che rimane proibita l'esportazione di qualsiasi bestiame alla frontiera francese. Io ignoro che vi sia ora in Piemonte un'epizootia od altra malattia contagiosa nel bestiame, la quale possa giustificare questa determinazione. È vero che anche prima della rottura del trattato di commercio, per l'inasprimento delle tariffe francesi era di molto diminuita la nostra esportazione del bestiame in Francia, tuttavia non si creda che ad onta di tutto ciò la esportazione fosse cessata.

Io ho voluto consultare le statistiche ufficiali di un trimestre, dal 1° gennaio al 30 marzo ultimo, ed ho trovato che ancora sono entrati in Francia 11000 capi di bestiame, bovino, caprino e suino, malgrado le tariffe differenziali e di guerra; perchè se ne sente grandemente il bisogno in Francia. Entrarono, dico, 3000 buoi, invece dei 30,000, che prima entravano in tale periodo di tempo. Ora vede il Ministero quale sarebbe il danno, quando non fosse giustificata e durasse questa misura! Vede quindi quale sia il movente che ha determinato la mia interrogazione; do-